

DOCUMENTAZIONE PER I

MEDIA

Lo struzzo ha bisogno di spazio per correre

8 luglio 2004

La carne di struzzo è sempre più apprezzata in Svizzera dove si assiste anche ad un aumento degli allevamenti di questi animali che sopportano bene il nostro clima. Poter ammirare questi uccelli mentre – in inverno – pascolano sui prati svizzeri è a dir poco sorprendente se si pensa che sono animali originari dei paesi cosiddetti "caldi". Questi uccelli corridori hanno bisogno tutto l'anno – anche in inverno – di uno ampio spazio per muoversi, come lo prescrive la nuova direttiva dell'Ufficio federale di veterinaria sulla custodia dei ratiti.

Considerata ancora fino a qualche anno fa un prodotto esotico, la carne di struzzo si trova oggi nella carta di quasi tutti i ristoranti e sugli scaffali dei negozi. Ormai da tempo questa carne non proviene più dalla lontana Africa, dove lo struzzo è di casa, o da Israele che pratica non di rado forme di allevamento e di ingrasso intensivi. In Svizzera, oggi, sono una dozzina le aziende che allevano ratiti (gruppo di uccelli a cui appartengono anche gli struzzi): alcune per hobby, altre a titolo professionale (selezione, ingrasso, zoo). Oltre allo struzzo africano, in Svizzera vengono allevati anche gli emù, di origine australiana, e i nandù, originari dell'America del Sud. In questi due ultimi casi, tuttavia, l'allevamento non è a scopo di lucro in quanto il rendimento in termini di carne è notevolmente inferiore rispetto a quello degli struzzi africani; nonostante ciò, un certo introito è garantito dalle penne, dalla pelle e dal grasso di questi uccelli (per i cosmetici).

Come per tutti gli altri animali, anche per i ratiti valgono le disposizioni della legislazione sulla protezione degli animali, conformemente alle quali gli animali vanno tenuti e nutriti nel rispetto dei loro bisogni. Naturalmente non è stato facile definire cosa si intenda per detenzione rispettosa dell'animale per questi volatili. Cos'è più importante: un clima caldo, come può essere garantito ad esempio in una stalla chiusa, o l'offerta di ampi spazi?

Anche la pioggia continua e il freddo non sono un problema per i ratiti

Ricerche scientifiche condotte dal gruppo di lavoro ad hoc dell'Ufficio federale di veterinaria (UFV) dimostrano, unitamente alle esperienze fatte sul campo dai pionieri dell'allevamento di questa specie di uccelli in Svizzera, che importante per questi animali di grossa taglia è la disponibilità di grandi spazi. I gruppi composti di uno struzzo maschio e di due femmine necessitano di uno spazio minimo di dimensioni uguali a quelle di un mezzo campo di calcio. Il clima svizzero invece – anche quello invernale – non rappresenta un problema per i ratiti, poiché anche in Africa, il freddo, la neve e la pioggia non sono fenomeni rari. Per tali motivi, questi uccelli devono avere libero accesso a grandi distese di pascolo in tutti i periodi dell'anno, poiché devono potersi alimentare principalmente di ciò che trovano in natura. Questo è quanto prescrive la nuova Direttiva sulla detenzione degli struzzi e di altri ratiti che è stata elaborata, negli ultimi mesi, sotto la responsabilità dell'UFV. I ratiti devono comunque potersi proteggere dalla pioggia e non devono essere esposti a correnti d'aria nel settore di riposo. Le stalle o i ricoveri devono essere costantemente accessibili e illuminati con abbondante luce naturale; il suolo non deve essere fangoso e non può rimanere coperto da uno strato compatto di neve per molto tempo.

Un settore riscaldato deve essere garantito unicamente agli animali giovani fino alla dodicesima settimana d'età; già a partire dalla prima settimana di vita, comunque, i giovani uccelli devono poter trascorrere diverse ore all'aperto se non addirittura disporre di un accesso permanente al pascolo. Insomma, l'allevamento dei ratiti è una cosa complessa che

presuppone conoscenze approfondite. Si tratta infatti di animali entrati da poco nella nostra agricoltura, non comparabili a nessun altro tipo di animale da reddito conosciuto finora e – a differenza dei lama addomesticati – vanno ancora considerati animali selvatici. Per questo motivo è importante che anche tutte le persone che desiderano iniziare un allevamento di struzzi seguano, in futuro, una formazione complementare di almeno dieci giorni. Una formazione teorica e pratica approfondita è nell'interesse degli stessi allevatori e detentori. In effetti, in particolare durante la cova, i maschi sono particolarmente protettivi e aggressivi; è risaputo quanto i calci degli struzzi possano far male!

Detenzione permessa solo con l'autorizzazione del Cantone

I ratiti hanno esigenze proprie anche per quanto riguarda l'alimentazione, il tipo di terreno, la cura del corpo. Gli struzzi africani, ad esempio, devono poter fare bagni di sabbia, gli emù, invece, necessitano imperativamente di una vasca per fare bagni d'acqua, mentre tutti hanno bisogno, per digerire, di sassolini nello stomaco che devono poter beccare dal suolo. Poiché la detenzione di questi grossi uccelli è piuttosto complessa, ma anche perché i ratiti sono animali selvatici, è assolutamente indispensabile un'autorizzazione dell'ufficio veterinario cantonale. Quest'ultimo potrà basarsi sulla nuova direttiva per valutare le condizioni di detenzione. Lo scopo della procedura di autorizzazione è di garantire che i detentori degli animali conoscano ed osservino le direttive e ciò nel loro stesso interesse. In effetti, condizioni di detenzione inadeguate possono causare grossi problemi a questi uccelli e, nel peggiore dei casi, la loro morte con importanti perdite economiche per il detentore.

Con la prevista direttiva, che non costituisce un'innovazione nostrana, la Svizzera non fa che adempiere alle prescrizioni del Consiglio d'Europa.

Anche i non-detentori di struzzi possono contribuire al benessere di questi animali immigrati: se doveste dunque passare davanti ad un grande parco con un recinto piuttosto alto, nel quale i ratiti passeggiano e pascolano tranquillamente, non gettate oggetti come mozziconi di sigarette, cartacce, ecc. all'interno del parco. Per i ratiti si tratta di oggetti molto interessanti, da beccare ed ingoiare, che però possono provocare seri danni alla loro salute. Lo stesso effetto ha naturalmente anche un'alimentazione non adeguata – per questo la parola d'ordine è: non date loro da mangiare!

La direttiva sulla custodia dei ratiti può essere consultata su Internet all'indirizzo www.bvet.admin.ch/ein-ausfuhr/d/kreisschreiben/v-940805.pdf (per il momento soltanto in tedesco e francese). Per ulteriori informazioni e per ottenere la direttiva in versione cartacea rivolgersi al Signor Ernst Fröhlich, Centro per la custodia adeguata degli animali a Zollikofen, tel. 031 915 35 10.

UFFICIO FEDERALE DI VETERINARIA

Servizio stampa e informazione